

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

pazione e interventi fiscali a favore del ceto medio; rilancio dell'economia basata su investimenti in tecnologie, in infrastrutture e in interventi per energia e ambiente, per la valorizzazione del patrimonio culturale, per il turismo; investimenti massicci nel sistema istruzione, ricerca, innovazione.

È indispensabile avviare immediatamente la ricostruzione di una identità di partito, esplicita e riconoscibile, che muova da valori laici, mentre rispetta l'espressione delle coscienze individuali, che esprima posizioni chiare e inequivocabili sulle grandi questioni, sui problemi e sui disagi che attraversano l'economia e la società del nostro tempo, che si avvalga di saperi e di competenze capaci. La vera costruzione del partito, può basarsi soltanto su principi e logiche di funzionamento che spazzino via le pratiche deteriori che hanno logorato energie, opportunità, prospettive. Un partito che assuma come tratto costitutivo "la garanzia dell'accesso" all'attività politica a chiunque voglia dare il proprio contributo, ricostruendo strutture radicate nel territorio e nella società, che punti a recuperare vecchie energie oggi disperse e ne ricerchi di nuove, che si avvalga dei saperi e delle competenze, che riaffermi la politica come nobile arte di ricerca dell'interesse generale. Un banco di prova sarà la costruzione delle liste elettorali che, questa volta, non debbono e non possono non essere sostanziate da nomi di qualità, espressione di pezzi di società e di territori, di saperi e di competenze, di un intreccio di autentico nuovo e di esperienze pregiate che vengano da lontano.

FERNANDO BARDATI (UNIV. TOR VERGATA)
RITA BESSON (UNIV. LA SAPIENZA)
SILVELLO BETTI (UNIV. TOR VERGATA)
TULLIO BUCCIARELLI (UNIV. LA SAPIENZA)
SILVANA CIRILLO (UNIV. LA SAPIENZA)
PAOLO DE NARDIS (UNIV. LA SAPIENZA)
CARLO DI CASTRO (UNIV. LA SAPIENZA)
GIULIO FERRONI (UNIV. LA SAPIENZA)
GIANNI ORLANDI (UNIV. LA SAPIENZA)

VITO BUFFONI

Un dolore realistico

Immaginavo che lo strazio di Berlusconi per le vittime del terremoto, esibito in diretta tv e celebrato da quasi tutti i mass media, l'avrebbe indotto a sospendere in segno di lutto la pubblicità sulle sue reti per la giornata di venerdì, analogamente a quanto deciso per la Rai. Niente affatto, i canali Mediaset hanno trasmesso la solita grandine di spot. Evidentemente il suo dolore, ammesso che sia genuino, trova un limite invalicabile nell'interesse economico.

LE MACERIE E LE CONFERENZE STAMPA

POLITICA
MEDIATICA

Vincenzo Vita

SENATORE PD



Morti, feriti, dispersi. Dolore, rabbia, sconcerto. Il terremoto abruzzese, così grave e drammatico per i cittadini di un territorio tanto suggestivo e tanto storicamente importante, interpella le nostre coscienze. Richiede appunto un esame di coscienza serio, sobrietà: come ha ricordato con efficacia e più volte il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

I funerali ci hanno consegnato un messaggio drammatico e ineludibile, stampato sui volti amari e fieri, che piangevano con le lacrime o senza le lacrime. Lo stesso. Abbiamo visto le istituzioni, Schifani, il governo, Berlusconi numerose volte... Dario Franceschini in punta di piedi. Al lavoro senza pause il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente e la Presidente della Provincia Stefania Pezzopane, desiderosi di capire i perché. Giornalisti, tecnici e una spontanea presenza di volontari, oltre a quelli della Protezione civile; i Vigili del fuoco, le forze dell'ordine.

Ora, finite le esequie, si dovrà cominciare a ricostruire, in modo adeguato, tenendo conto che la terra va rispettata e quando questo non accade si vendica, come abbiamo potuto purtroppo vedere troppe volte in questo paese caratterizzato dall'instabilità sismica, ma anche dalla cocciuta volontà di non guardare la realtà delle cose.

Altro che new town, servono insediamenti rispettosi della storia, delle culture locali, del patrimonio straordinario dei borghi antichi. Che fanno l'Italia. Basta con il profitto acquisito risparmiando sui materiali, la sabbia in luogo del cemento. È quello il brutto paese da mettere in soffitta, sconfiggendo le logiche abnormi che hanno portato a fare scempio dei nostri "luoghi". E ci auguriamo che l'inchiesta immediatamente aperta vada a fondo, per appurare verità troppo a lungo rimaste sepolte sotto quei detriti. L'hanno detto in queste ore il fior fiore degli urbanisti, degli architetti. Degli scienziati. Inascoltati, disattesi per anni. Con un governo che, purtroppo, risparmia su queste cose: cinquecento milioni tolti alla sicurezza in questi mesi.

Non servono le polemiche politiche: c'è un tempo per tutto. A questo punto serve una grande unità di popolo, con una mobilitazione morale e intellettuale, accompagnata da una sottoscrizione generalizzata, che sappia per esempio dedicare all'opera di ricostruzione i milioni di euro elargiti ogni sera dai vari quiz televisivi, dagli enalotto e superenalotto, e così via.

E, non solo perché ora scatta la par condicio, è doverosa una "dieta" informativa: abbassamento dei toni, sobrietà, rappresentazione attenta dei bisogni reali. Che il terremoto non divenga una cerimonia mediatica. O un set radiotelevisivo. O lo spettacolo della morte. ❖

E SE AIUTARE DIVENTASSE OBBLIGATORIO?

SERVIZIO CIVILE
IN INGHILTERRA

Giuseppe A. Veltri

PSICOLOGO SOCIALE



In Gran Bretagna c'è chi propone di istituire un servizio civile obbligatorio per i giovani britannici tra i 16 ed i 25 anni. Il servizio civile avrebbe una durata di almeno sei mesi ma preferibilmente di un anno. I ragazzi avrebbero l'opportunità di scegliere tra vari "servizi sociali", come supporto agli anziani, protezione dell'ambiente, cooperazione internazionale ecc. Durante il periodo del servizio civile, lo stato in cooperazione con i privati e le Ong interessate pagherebbe un salario minimo ai partecipanti. Un sondaggio realizzato da YouGov ha trovato il 64% dei cittadini britannici favorevoli a questa proposta.

Fautori di tale idea sono James Crabtree, vice direttore dell'autorevole rivista di riflessione politica «Prospect», e Frank Field, un deputato del New Labour. Il ragionamento alla base di questa proposta è il seguente. I giovani britannici, come d'altra parte molti giovani europei, hanno esperienza di molte attività da "adulti" a un'età sempre minore. Allo stesso tempo, il concetto di cittadinanza che essi hanno è molto "leggero", spesso chiedendosi se esiste una cosa chiamata "società" e che cosa abbia a che vedere con loro.

Nel dibattito seguito a tale proposta, una delle ragioni principali per sostenere tale servizio, nonostante il rischio che sia molto costoso, è quello dei benefici che i giovani otterrebbero nell'avere un rito d'ingresso nella società basata su varie conseguenze della "contact hypothesis". Quest'ultima si riferisce agli studi dello psicologo sociale Gordon Allport che ha dimostrato come aumentando il livello di contatto tra diversi gruppi sociali si favoriscano migliori relazioni. Sulla stessa lunghezza d'onda il sociologo Miles Hewstone, secondo cui maggiori e guidati contatti tra gruppi sociali diversi aumenta la coesione sociale e la tolleranza.

Proposte simili sono apparse anche in altri paesi. Durante le scorse elezioni presidenziali americane Hillary Clinton propose due anni di "National service" dove i giovani potessero guadagnare sino a 10.000 dollari l'anno. Barack Obama, invece, si dichiarò in favore nell'estendere i progetti volontari in corso.

Anche nel pensiero liberale, si fa strada la consapevolezza di un maggiore attenzione sul concetto di cittadinanza e del senso di appartenenza ad una comunità, in particolare in società che sono sempre più diversificate al loro interno. Nelle parole di Michael Sandel, Reith Lecturer 2009, «la libertà dipende dall'autogoverno che a suo volta richiede un senso di appartenenza, una preoccupazione per l'insieme, un legame morale con la comunità il cui destino è in gioco». ❖